

Da 25 giorni gli operai occupano le «Fucine»

Le aziende IRI a Bari: una politica sotto accusa



BARI — Pesce fresco per gli operai delle Fucine che occupano la fabbrica da quasi un mese. Ogni giorno le donne comuni si portano ai lavoratori viveri: la solidarietà popolare continua

Dal nostro corrispondente BARI, 21. La protesta degli operai della Brema-Firestone è stata mercolata sotto forma di unanimità. Nessun lavoratore è entrato in fabbrica per protestare contro la provocazione orlata dal direttore di produzione, l'americano ing.

Ernesto Sampera, martedì scorso mentre operai e studenti facevano il picchettato dinanzi all'azienda per lo sciopero di solidarietà indetto per quel giorno verso gli operai delle Fucine di tutte le aziende a partecipazione statale. L'incidente è noto. Mister

Sampera travolse sotto la sua Jaguar tre lavoratori che si trovavano all'ingresso dell'azienda e che furono ricoverati in ospedale. La provocazione era tanto evidente che i carabinieri presenti fermarono il Sampera e lo sottrassero all'ira degli operai. Per protestare contro questa grave provocazione alla Brema-Firestone si è scioperato mercoledì per 24 ore. E' stato questo sciopero la responsabile risposta dei lavoratori ad un dirigente d'azienda, per giunta straniero, che quest'oggi dell'incidente mentre lasciava la fabbrica scortato dai carabinieri si rivolgeva ad un gruppo di operai dicendo: «Siete tutti dei porci». Un linguaggio che del resto non è nuovo fra i dirigenti americani della Brema-Firestone. Non è in questa fabbrica che gli operai più attivi, quelli iscritti alla Cgil (che sono la maggioranza) vengono chiamati «ciurma»? Questi sono i dirigenti di una fabbrica a partecipazione statale come la Brema-Firestone.

Protagonisti i democristiani

Seduta «farsa»

al Consiglio di Gioia Tauro

Il Comune non sarà più parte civile al processo contro l'ex sindaco Scianone - Da intemerati moralizzatori a salvatori delle loro... vittime

GIORGIA TAURO (R.C.), 21. Avevano solo mutato il pezzo ma non visto i democristiani camuffati nella discolta lista «Faro». Perciò, dimentichi della loro verbosa ostinazione moralizzatrice, reintegrati con piano diritto fra quelli che — colpiti da una valanga di accuse — li avevano denigrati, hanno, ora, gettato la maschera, coprendosi di ridicolo. Per merito di una striminzita pattuglia di voltgababbana la Amministrazione comunale è stata più tutelata nel procedimento penale intentato dal giudice istruttore di Palmi, contro l'ex sindaco Scianone e la sua giunta democristiana. Appena 8 consiglieri su 30 — non a caso — in opposizione comunista li avevano inchiodati alle loro responsabilità — hanno votato in seconda convocazione per il ritiro della delibera n. 96 del 26 ottobre 1966 con cui l'Amministrazione comunale si costituiva parte civile nel procedimento penale della commissione consiliare di inchiesta sull'attività della precedente giunta comunale.

Tauro — di poter impunemente beffarsi dell'opinione pubblica e della stessa magistratura che vorrebbero ridurre a pedine dei loro calcoli elettorali — non è stata che un amministrativo e politico? Sono domande a cui presto verrà una risposta? Esempio, riteniamo, da parte della magistratura che non può screditare il senso stesso della giustizia; severa da parte della magistratura che non può screditare il senso stesso della giustizia; severa da parte della magistratura che non può screditare il senso stesso della giustizia. A quella amministrazione unitaria è succeduta, con la apparente ricomposizione democristiana, una del tutto incolore, contrastata all'interno dalla ripresa violenta delle lotte fra i gruppi di potere di «Cosi», l'avv. Sorace, pur disponendo sulla carta di 20 consiglieri d.c. spera nell'invio di un commissario prefettizio per ottenere l'approvazione del bilancio comunale? I comunisti chiedono, perché le dimissioni di Scianone, in carica e dell'intero consiglio comunale al fine di giungere nel prossimo autunno, a nuove elezioni. I grandi problemi economici e sociali dello intero comprensorio (emigrazione, crisi olearia ed agraria) spingono verso soluzioni nuove.

Enzo Lacaria

Tesa la situazione alla Marvin Gelber di Chieti

Le lavoratrici chiedono l'immediato allontanamento dei quattro aggressori dalla fabbrica — Esteso lo sciopero a tutti i turni

CHIETI, 21. Alle rivendicazioni salariali e normative che sono al centro della lotta, si è aggiunta la richiesta dell'immediato allontanamento dei quattro aggressori come condizione per la ripresa del lavoro. I dipendenti della Marvin Gelber, che sono in gran parte giovanissime operai, sono circondati dalla forza solidaria delle maestranze di tutte le altre fabbriche della scalo che si turni di sabato, a tutta la giornata di lunedì.

Ad Acri. La lotta dei braccianti forestali disoccupati di Acri si è finalmente conclusa con una significativa vittoria dei lavoratori. Dopo dodici giorni di sciopero a rovescio, di manifestazioni, di pubbliche assemblee, l'Opera Valorizzazione Silla e la Legge speciale per la Calabria sono state costrette a riaprire tutti i cantieri di lavoro che erano chiusi da mesi di novembre e ad assorbire tutta la mano d'opera disoccupata del grosso centro siliense. Non solo. Ma con l'attuale riapertura dei cantieri, è stato anche possibile creare altri 112 nuovi posti di lavoro che potranno risolvere i problemi di altrettanti braccianti della zona. La vittoria ottenuta dai forestali di Acri è dovuta innanzitutto alla compattezza con cui la lotta è stata portata avanti, sia dai lavoratori disoccupati che dai pochi occupati. Ma il merito maggiore della vittoria è stato dato dalla decisione della Federbraccianti-Cgil che ha sistematicamente demolito una dopo l'altra le tesi dell'assessorato alla Valorizzazione Silla secondo cui i cantieri non potevano essere aperti perché c'erano difficoltà «tecniche» e mancavano inoltre specifici lavori stagionali. Lo sciopero a rovescio, viceversa, ha dimostrato come particolarmente in questa stagione certi lavori siano addirittura indispensabili, lavori come ad esempio la pulitura del terreno, la sarchiatura, la costruzione di fasce anticorrosione. Ciò che invece mancava era la volontà dei massimi dirigenti dell'Opera Valorizzazione Silla di dare il via alla legge speciale di dare il lavoro a chi ne ha il sacrosanto diritto. Ma questa volontà i lavoratori l'hanno saputa dalle porre da loro stessi con la lotta.

Vittoria dei «forestali»

Hanno ottenuto la riapertura dei cantieri e la creazione di altri 112 posti di lavoro

Successo CGIL alla Montecatini di Barletta

BARILETTA, 21. Successo della CGIL nelle elezioni per la nomina della C.I. alla fabbrica Montecatini. La CGIL è passata dal 33 al 64%: la UIL ha perso 14 voti scendendo al 14%. La CISL ne ha persi 6 scendendo al 24%.

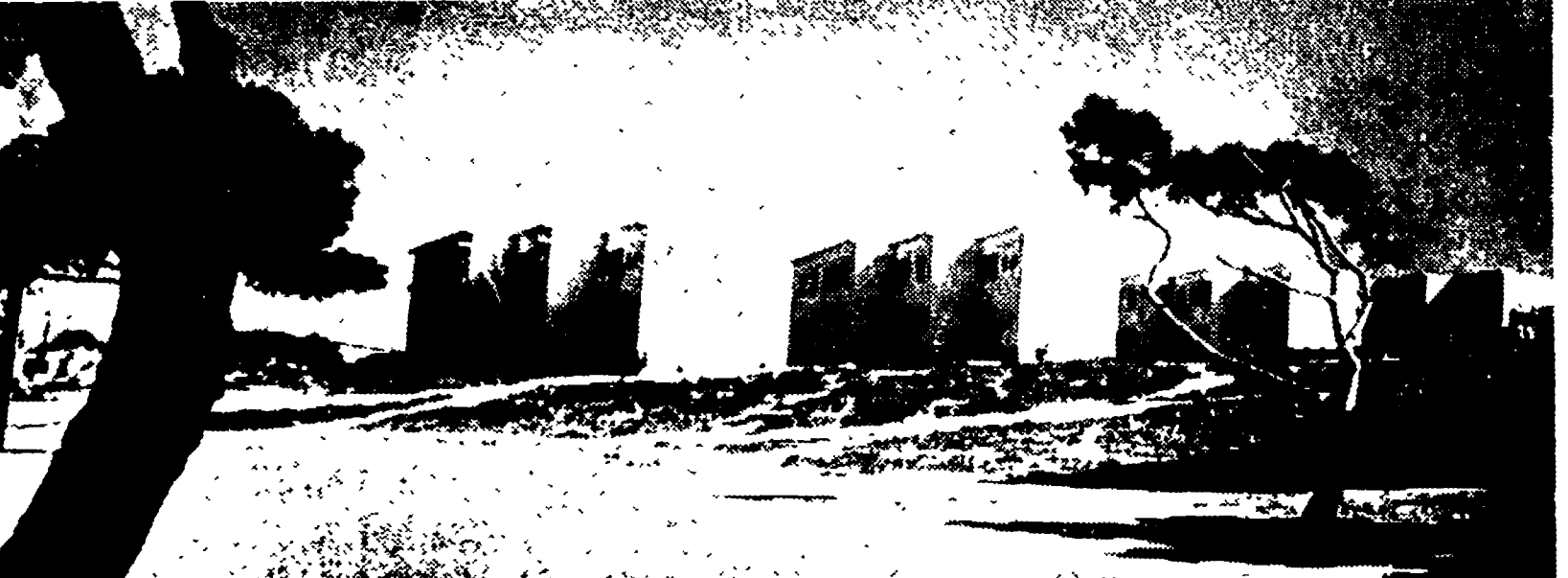
Convegno sul commercio domani a Bari

BARILETTA, 21. «Problemi del commercio al dettaglio e proposte dell'Unic per la 5. legislatura». Questo il tema di un convegno che si terrà domenica 23 giugno alle 10 nella sala consiliare del Comune di Bari indetto dall'associazione provinciale dell'Unic, la federazione italiana commercianti. Relatore sarà il vice presidente nazionale e presidente provinciale dell'Unic, Franco Sciacqua.

CAGLIARI: incredibile progetto del Comune per il quartiere S. Elia

Demoliranno la borgata per favorire gli speculatori?

La zona è molto bella per cui ne vogliono cacciare la povera gente per costruire ville per i signori - Un'operazione assurda che dovrebbe pagare per intero il Comune Perché non si investono questi soldi per dare alloggi decenti ai baraccati?



Il Borgo S. Elia. Al posto delle casette popolari si vorrebbero sistemare le ville dei ricchi

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 21. La Giunta D.C.-PSU ha presentato un piano particolareggiato della zona di S. Elia che ha suscitato una forte opposizione tra tutti gli abitanti della borgata. Nessuna ragione giustifica l'operazione S. Elia se non quella di voler fare ad ogni costo un colossale lavoro di demolizione delle casette popolari che sono attualmente vivono più di 5 mila persone, in gran parte pescatori, artigiani e operai. Le aree di risulta, accorpate con le aree circostanti di proprietà demaniale, complessivamente 70 ettari, sarebbero vendute dal Comune a società immobiliari per costruire un quartiere residenziale privilegiato con torri e ville. Il costo dell'operazione (costruzione di strade, porticoletto per auto, nastro, ed altri servizi di lusso) è di 4,5 miliardi, da far gravare interamente sulle finanze del Comune. In più si sarebbero da reperire le somme per costruire nuovi alloggi da destinare alle famiglie di S. Elia costrette ad «evacuare» la bella zona panoramica.

viene decisa, tra l'altro, proprio quando il sindaco De Magistris afferma pubblicamente che sono esaurite le aree di risulta, accorpate con le aree circostanti di proprietà demaniale, complessivamente 70 ettari, sarebbero vendute dal Comune a società immobiliari per costruire un quartiere residenziale privilegiato con torri e ville. Il costo dell'operazione (costruzione di strade, porticoletto per auto, nastro, ed altri servizi di lusso) è di 4,5 miliardi, da far gravare interamente sulle finanze del Comune. In più si sarebbero da reperire le somme per costruire nuovi alloggi da destinare alle famiglie di S. Elia costrette ad «evacuare» la bella zona panoramica.

hanno puntato gli occhi grosse società immobiliari, che una volta cacciati gli attuali abitanti — intendano sfruttare realizzando un quartiere residenziale per ricchi borghesi in grado di pagare cifre altissime di affitti e di disporre di decine di milioni per l'acquisto di lussuose ville. Gli scopi del piano sono appariti chiari dal testo delle dichiarazioni dell'assessore ai Lavori Pubblici, il socialista Barca. Egli ha detto che le aree saranno vendute alla giunta di centro sinistra da permettere al Comune di reperire finanziamenti per le case da destinare agli attuali abitanti di S. Elia. In

stanza, si intende effettuare una odiosa operazione classista buttando sulla strada migliaia di lavoratori per mettere ai ricchi borghesi a disposizione di costruire le loro «residenze» in una zona panoramica e abitualmente occupata da famiglie di pescatori, artigiani e operai. Il gruppo del PCI al Consiglio comunale e la sezione comunista di Borgo S. Elia hanno organizzato tra la popolazione della borgata manifestazioni di protesta per impedire alla giunta di centro sinistra di condurre a termine il vergognoso affare.

Domani a Capo d'Orlando

Giornata di lotta degli allevatori dei Nebrodi

CAPO D'ORLANDO, 21. In fermento i comuni montani del Mezzogiorno dove la crisi dei prodotti di allevamento è in modo drammatico minacciando di compromettere le fatiche di migliaia di piccoli e medi allevatori. Costoro, proprio per denunciare la pesantezza della crisi e rivendicare una nuova politica agraria, scenderanno in lotta domenica 22 giugno in tutto il Mezzogiorno, con una serie di manifestazioni unitarie che trovano il sostegno dei consigli comunali dove si volano oggi e si decidono iniziative di solidarietà. Per avere un'idea della crisi basta considerare che anche nel Mezzogiorno, causa della siccità, sono morti decine di capi bovini e ovini, mentre il prezzo della carne — anche per il responsabile recepimento delle

clausole del MEC — è pavorosamente caduto (da mille lire al chilo dell'inverno scorso a 700 e anche 500 di questi giorni), mentre — per converso, il prezzo dei prodotti per l'allevamento è aumentato a dismisura (da 65 a 130 lire la favecca, da 450 a 600 una balla di paglia, da 4 a 5 mila lire una balla di fieno).

Si tratta di stipula dei contratti plurisettimanali con le cooperative di piccoli e medi coltivatori ai quali debbono essere assicurati adeguati finanziamenti. Su dramma degli allevatori dei Nebrodi, fra tanto un dibattito è previsto la prossima settimana al Parlamento regionale sulla base di una interpellanza presentata dai compagni Messina e De Pasquale con la quale si chiede un impegno dell'ESA per il piano zonale di sviluppo e gli espropri e una serie di misure di emergenza (distribuzione gratuita di foraggi, svincolo delle terre della Forestale, piano-stralcio per il miglioramento dei pascoli e il finanziamento dei piani di trasformazione).

PESCARA: documento del gruppo consiliare del PCI

Sindaco e Giunta debbono dimettersi

Da dieci mesi il Consiglio comunale non si riunisce: così non si può andare avanti - Le pesanti responsabilità (specie in materia urbanistica) dell'attuale amministrazione - La lezione del nubifragio

Dal nostro corrispondente PESCARA, 21. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

precedente, che fu all'origine del disastro urbanistico pescarese. Gli interessi speculativi sono enormi, della cifra di decine di miliardi. Al centro delle pressioni in atto c'è la rissa per accaparrarsi le aree risultanti dallo spostamento degli impianti ferroviari. In tal modo, mentre grossi speculatori — come per il passato — continuano a riempire le tasche, la città diventa sempre più caotica, irrazionale, in preda al caos dei traffici e dei servizi. Si pensi a quello che sta avvenendo al centro della città per il lato sud di piazza Salotto, dove sono iniziati i lavori per la costruzione di enormi caseggiati. A pagare poi sono sempre i cittadini direttamente e indirettamente attraverso lo sperpero del denaro pubblico attuato da questa amministrazione che, mentre aumenta le tasse in meno abbienti, permette gravi evasioni fiscali. E' di questi giorni la notizia della sentenza del Corte d'Appello che condanna il Comune al pagamento di 135 milioni per l'affare dei terreni di via Benedetto Croce, in cui sono implicati noti personaggi politici pescarese. Per questo il consigliere socialista onorevole Di Primo ha rivolto una interrogazione al sindaco per chiedere una commissione di inchiesta che accerti le responsabilità.

In questo quadro va vista l'iniziativa del PCI che ripropone all'attenzione di tutte le forze politiche democratiche e dell'opinione pubblica i temi principali della vita cittadina. Il documento del gruppo consiliare comunista, dopo aver sottolineato le «travi e pesanti responsabilità del sindaco Zugaro, così prosegue: «I risultati elettorali più recenti, a Pescara, in cui stanno a testimoniare la esigenza di nuovi orientamenti e di nuovi indirizzi circa i problemi da affrontare e le soluzioni da adottare. Per il Comitato regionale per la programmazione, la cui crisi permanente è da addebitare all'accertata incapacità del gruppo dirigente della DC e del centro-sinistra, il Consiglio comunale non ha ancora potuto elaborare un orientamento che esprima il contributo della città ad un programma di sviluppo globale, economico e sociale, della regione. Il bilancio del Consorzio per l'area di sviluppo industriale si distingue per l'inesistenza di una politica che ha significato lo smantellamento prima della Montecatini di Piano d'Orta ed ora della IMA di cui si assiste impotenti alla vendita degli impianti. La politica urbanistica, dopo le note vicissitudini che hanno fatto scempio di ogni criterio di urbanistica, di costruzione della città, è approdata all'irresponsabile conclusione dello scioglimento della Commissione incaricata di studiare il nuovo piano regolatore, a causa dell'impreparazione della stessa Commissione di fronte alle pressioni della legge-ponte. Sulle opere infrastrutturali più importanti della città a Pescara fra tutte la questione della sistemazione degli impianti ferroviari, si continua con la politica della promessa elettorale più sfacciatata, quando addirittura non si perviene all'adozione di decisioni sulle quali il parere indispensabile del Consiglio si elude scientemente e colpevolmente.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.

Di 1000. Il gruppo consiliare del PCI, attraverso un documento a firma del gruppo consiliare Nevio Fellicetti, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria e della convocazione del Consiglio comunale, che da oltre dieci mesi non si è più riunito. Come è noto, l'attuale giunta in carica è priva di qualsiasi maggioranza in seno al Consiglio dal momento che anche la destra liberale e missina ha dichiarato, alla vigilia del voto del 19 maggio, di ritirare il proprio appoggio. Malgrado ciò essa continua non solo a rimanere al suo posto, ma prosegue in una politica amministrativa deleteria per gli interessi della città. Lo scioglimento della commissione per il nuovo Piano regolatore — che peraltro non aveva funzionato finora come parevamo per le manovre in atto per favorire ulteriormente precisi interessi speculativi — è stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore De Novello, ma già in precedenza (e per motivi del tutto opposti) vi erano state le dimissioni da essa del socialista Di Gio e dell'indipendente De Luca.